

RIPENSARE MORIN

Le Opere

Edgar Morin (Parigi 1921, vivente). E' uno degli autori più importanti del filone del sapere noto come "teoria della complessità". Di difficile collocazione, proprio in virtù di un approccio ai saperi di tipo transdisciplinare (definito dalla stampa di volta in volta sociologo, filosofo o - più correttamente - teorico della complessità), ha segnato con le sue opere la seconda metà del '900.

Il primo volume di Morin esce nel '46 ("L'an zéro de l'Allemagne") mentre le sue opere più recenti si spingono fino ai nostri anni (sono del 2004 l'ultimo tomo del Metodo "L'ethique" e "Pour entrer dans le siècle XXI"; del 2007 "Io Edgar Morin: una storia di vita", del 2008 "Mon chemin. Entretien avec..."; queste due ultime opere chiaramente autobiografiche).

Morin è stato definito dall'UNESCO "**uno dei più grandi pensatori viventi dell'epoca attuale**".

Le opere di rilievo di Morin sono oltre cinquanta, quasi tutte segnate da una densità concettuale potente, e, purtroppo, non sempre di agevole lettura; in molti testi è coautore con altri e non si contano gli interventi su riviste, le ricerche specifiche, gli interventi in Convegni e altro... (L'Autore è, tra l'altro, direttore emerito del CNRS francese e presidente dell' "Associazione per il pensiero complesso"). La bibliografia del recente libretto di Manghi (S. Manghi "Il soggetto ecologico di Edgar Morin", Erickson, Trento, 2009) ne censisce precisamente cinquantasei.

Ma è nell'insieme dei sei volumi intitolati "**La Méthode**" (1977/2004) che l'Autore ha voluto dare sequenzialità e centralità al proprio pensiero. Eccone l'elenco:

"La Méthode 1. La nature de la nature », Ed. du Seuil, Paris, 1977 (trad. it. R/C, 2001)

« La Méthode 2. La vie de la vie », Ed. du Seuil, 1980 (trad. it. R/C, 2004)

"La Méthode 3. La connaissance de la connaissance", Ed. du Seuil, 1986 (trad. it. R/C, 2007)

"La Méthode 4. Les idées. Leur habitat, leur vie, leurs moeurs, ... » Ed. du Seuil, 1991 (R/C, 2008)

« La Méthode 5. L'Humanité de l'humanité. L'identité humaine », Ed. du Seuil, 2001 (R/C, 2002)

"La Méthode 6. Ethique complexe" Ed. du Seuil, 2004 (trad. it. R/C, 2005)

(I sei volumi del « Metodo » sono disponibili in italiano nelle edizioni « Raffaello Cortina », MI)

I contenuti

In prima battuta, è bene chiarire che 'tutta' l'opera di Morin è ovviamente improponibile in qualsivoglia "Convegno" e/o "Ciclo di incontri". Ma il problema resta: come provare a diffondere almeno l'opera centrale di Morin prima che si inaridisca, diventando materia per pochi 'eletti', o peggio ancora, di pochi specialisti del "pensiero della complessità"? (tra l'altro, esattamente il destino contrario da quello auspicato dall'Autore ..).

Le opere di Morin si occupano di tantissimi argomenti, ma il "**Metodo**" segue un percorso logico preciso.

1. In "*La natura della natura*" Morin elabora un testo - veramente unico nel suo genere - che affronta il tema della "filosofia intrinseca" della natura (la natura non-vivente in particolare).

Il concetto di fondo fa perno sulla differenza tra i due livelli di "organizzazione della realtà" esibiti rispettivamente dalla natura fisica (la *physis*) e dalla natura biologica (il *bios*, che viene rinviato al volume successivo). In questo testo l'Autore fa i conti tra l'altro con la cibernetica, l'entropia (il secondo principio della termodinamica) e la neghentropia, la teoria dei sistemi e le teorie della comunicazione (semiotica) e dell'informazione (informatica).

2. Nella "*La vita della vita*" si riannodano i fili dell'analisi organizzativa del vivente. E' di scena la capacità auto-organizzativa e neghentropica della vita (l'*autopoiesi* di Maturana e Varela). In questo secondo testo l'Autore elabora (tra l'altro..) una "Teoria del Soggetto" che interseca le acquisizioni della biologia genetica e molecolare con la filosofia. Il volume è un'analisi del vivente ed una teoria della soggettività genetica, sia cellulare che policellulare (e quindi anche di *Homo Sapiens*).

3 Nel terzo volume del 'Metodo', "*La conoscenza della conoscenza*", troviamo le "scienze cognitive" ed un tentativo multi e transdisciplinare per spiegare come l'uomo "conosce" e cosa

significhi realmente “conoscere”(i limiti della conoscenza umana, ecc...). La “conoscenza della conoscenza” (la meta-conoscenza) fa i conti con la neurofisiologia del *cervello* umano e analizza questa incredibile “*macchina ipercomplessa*” incrociando i dati del livello dell’analisi fisiologica con quelli dell’analisi psico-socio-antropologica che conducono, a loro volta, a quell’emergenza fenomenica che chiamiamo *mente* (e il suo ‘prodotto’, il *pensiero*).

4. La “conoscenza della conoscenza” ci introduce al quarto volume, cioè all’analisi del mondo delle idee (*la noosfera*). Già il titolo ci indica che il testo seguirà un percorso preciso: in prima battuta l’*habitat* delle idee, cioè *l’ecologia delle idee*, e i loro *costumi*. Si parte dall’intreccio tra le idee e la conoscenza con i ‘brodi di cultura’ ed i ‘determinismi culturali’ che la socio-antropo-sfera induce nel singolo individuo attraverso i processi di ‘imprinting’ e di ‘normalizzazione culturale’; si passa poi alla *vita* delle idee, attraverso l’analisi della trinità psicosfera/sociosfera/noosfera, cercando di spiegare come le idee ‘nascono’, ‘vivono’ ed (eventualmente) ‘muoiono’; segue l’analisi della centralità della *organizzazione delle idee*, organizzazione che emerge ‘in’ e ‘attraverso’ il linguaggio e la successiva costruzione dei “*sistemi di idee*” (teorie, dottrine, paradigmi, ecc..).

5. Nel quinto volume, “*L’umanità dell’umanità. L’identità umana*”, si affaccia una nuova trinità: la trinità individuo/società/specie ed il suo radicamento cosmico e biologico. Il volume è, da un lato, un’analisi dei singolari processi dell’umanizzazione, dall’ominazione ad oggi (già presenti nelle prime opere dell’Autore: cfr. il “*Paradigma perduto*”, il “*Vivo del soggetto*”, “*L’uomo e la morte*”, ecc.); dall’altro una ricerca sull’identità umana polimorfa, dal *sapiens-demens* alle altre ‘grandi identità’: quella sociale (con il proprio nucleo arcaico), quella storica, e infine quella planetaria della “*società mondo*” in gestazione.

6. Nel sesto volume approdiamo infine all’*Etica*, naturalmente ridefinita “*complessa*”. Un confronto a tutto campo tra etica e conoscenza (la conoscenza dell’etica e l’etica della conoscenza), etica e scienza, etica e politica , ecc...; per pervenire infine all’*auto-etica*, intesa come proposta per un’etica che sappia conoscersi, basata sulla ‘*relianza*’ (neologismo derivante dai francesi *relier* e *alliance*), sulla com-prensione e sulla com-passione. Il volume si conclude con l’analisi di una socio-etica e di un’antropo-etica che sappiano ‘rigenerarsi’.

Perché ripensare Morin?

In termini generali – e al di là della formidabile base concettuale collocata nel METODO – l’importanza di Morin risiede sostanzialmente in due aspetti fondamentali del suo pensiero:

1. *l’essere un pensiero propedeutico all’azione sociale e politica.* In un momento di passaggio storico nel quale molti intellettuali si interrogano sui destini di una umanità oramai trascinata, in modo apparentemente irreversibile, dal *quadrimotore* “*scienza/tecnica/capitalismo/mercato*” in scenari ecologico-planetari e psico-antropo-sociali inquietanti, non si può non cogliere la portata propedeutica:

a) di ***un’opera filosofica sulla condizione umana*** che, a partire dall’interrogativo non banale della vera natura della specie *Homo*, si interroga su come costruire nuove consapevolezze sulle nostre origini e quindi sui nostri possibili destini (non si può intravedere un futuro se non si conosce veramente il passato ‘profondo’ dell’umanità, molto ‘prima’ dell’umanità);

b) di ***un’opera di tipo epistemologico multidimensionale*** in cui l’autore si interroga sulla necessità di una “*riforma del pensiero*” che costituisca l’antidoto ai rischi della frammentazione quando non dell’impazzimento della conoscenza (p.es. la crescita della “*potenza di morte*” implicita nella crescita della conoscenza della natura dell’atomo e dei meccanismi biogenetici...). Una riforma del pensiero che operi fattivamente contro i “deficit democratici” e le involuzioni neo-totalitarie (in atto o potenziali); una riforma del pensiero che operi fattivamente per una “*democrazia cognitiva*”.

2. *l’essere un pensiero propedeutico allo studio* di tutte quelle discipline (e/o aree multi-trans disciplinari) che intendano affrontare la lettura e l’analisi dei fenomeni umani e sociali in una ottica rinnovata; un’ottica che tenga appunto conto delle svolte filosofiche ed epistemologiche proposte

dalle teorie della complessità (e, secondo Morin, un'ottica fondata sulla necessità di radicare sempre di più l'antropo-sociologia nella biologia e nella stessa fisica).

Per concludere, la propedeuticità del pensiero di Morin colloca la sua proposta di "***riforma del pensiero***" in un'ottica di tipo ***pedagogico-educativo***, cioè nella prospettiva di ristrutturare/rigenerare i modi della formazione delle nuove generazioni, mirando ai "*saperi fondamentali*", alla "*multi e trans disciplinarietà*", ed a *sostituire la qualità alla quantità* tutte le volte che si renda necessario.

L'Autore infine contrappone la costruzione pedagogica di una "***testa ben fatta***" alla costruzione antipedagogica di una "*testa ben piena*", cioè ad una pedagogia dissociata e frammentata, basata sul nozionismo enciclopedico cumulativo operante per assemblaggio delle "materie" scolastiche ed universitarie, da un lato, ed attraverso uno specialismo mutilante dall'altro. Tutti concetti, nozioni e proposte che si possono agevolmente estrapolare dalla lettura dei due libretti divulgativi (pubblicati in Italia da Raffaello Cortina) scritti da Morin in base ad una precisa committenza dell'UNESCO: "*La testa ben fatta*" (1999) e "*I sette saperi necessari all'educazione del futuro*" (2000).

(*"La mia ricerca è una strada. La mia strada è una spirale*). **Morin**